

Area 3 - Le caratteristiche del lavoro pubblico

Modulo 2 – La dirigenza pubblica e le sue responsabilità

Lezione 3.2.1 – Il Dirigente pubblico

Introduzione

Ciao, io sono Carlo Mochi Sismondi e sono... (breve presentazione)

In questo video conosceremo meglio le principali caratteristiche della Dirigenza pubblica. I temi che tratteremo sono:

- le caratteristiche della Dirigenza pubblica;
- la distinzione tra politica e amministrazione;
- l'articolazione della Dirigenza;
- i principali compiti dei Dirigenti generali e dei Dirigenti di seconda fascia;
- come si accede al ruolo di Dirigente pubblico;
- la mobilità dei Dirigenti tra pubblico e privato;
- i contratti e la retribuzione dei Dirigenti.

Cos'è la Dirigenza pubblica

Iniziamo analizzando la Dirigenza pubblica.

La Dirigenza pubblica è responsabile istituzionalmente:

- dell'adozione degli atti e dei provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno;
- della gestione finanziaria, tecnica e amministrativa che esercita tramite autonomi poteri di spesa e di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

I Dirigenti pubblici sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.

La distinzione tra politica e amministrazione

Alla base dell'ordinamento della Dirigenza pubblica negli ultimi decenni c'è il principio di distinzione funzionale tra politica e amministrazione, enunciato nell'art. 4 del D.Lgs. 165/2001, che stabilisce una separazione netta tra indirizzo politico e gestione. Secondo tale principio:

- gli organi di Governo esercitano le funzioni di indirizzo politico-amministrativo, definendo gli obiettivi e i programmi da attuare. Essi adottano gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni e verificano che i risultati dell'attività amministrativa e della gestione siano rispondenti agli indirizzi impartiti;
- invece, come abbiamo visto, ai Dirigenti spetta l'adozione degli atti e dei provvedimenti amministrativi che rendono effettivamente possibile il raggiungimento degli obiettivi politici.

L'articolazione della Dirigenza

Approfondiamo ora la figura dei Dirigenti.

In ogni Amministrazione dello Stato, anche a ordinamento autonomo, è istituito il ruolo dei Dirigenti i quali possono essere di prima e di seconda fascia. Nell'ambito della distinzione tra prima e seconda fascia sono poi definite apposite sezioni in modo da garantire l'eventuale specificità tecnica.

I Dirigenti della seconda fascia sono reclutati attraverso un concorso e transitano nella prima fascia qualora abbiano ricoperto incarichi di direzione in Uffici dirigenziali generali o equivalenti per un periodo di almeno cinque anni.

I Dirigenti generali (di prima fascia)

Analizziamo insieme la figura dei Dirigenti di prima fascia o generali.

I Dirigenti generali dirigono gli altri Dirigenti e hanno, tra gli altri, i seguenti compiti principali:

- formulano proposte ed esprimono pareri al Ministro nelle materie di sua competenza;
- curano l'attuazione dei piani, dei programmi e delle direttive generali definite dal Ministro;
- attribuiscono ai Dirigenti gli incarichi e la responsabilità di specifici progetti e gestioni;
- dirigono, coordinano e controllano l'attività dei Dirigenti e dei responsabili dei procedimenti amministrativi;
- svolgono le attività di organizzazione e gestione del personale e di gestione dei rapporti sindacali e di lavoro.

I Dirigenti di seconda fascia

I Dirigenti di seconda fascia invece:

- formulano proposte ed esprimono pareri ai Dirigenti degli Uffici dirigenziali generali;
- curano l'attuazione dei progetti e delle gestioni ricevuti in assegnazione dai Dirigenti degli Uffici dirigenziali generali;
- svolgono tutti gli altri compiti per i quali sono stati delegati dai Dirigenti degli Uffici dirigenziali generali;
- dirigono, coordinano e controllano l'attività degli Uffici che da essi dipendono;
- concorrono all'individuazione delle risorse e dei profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti dell'Ufficio cui sono preposti;
- provvedono alla gestione del personale e delle risorse finanziarie e strumentali assegnate ai propri Uffici;
- effettuano la valutazione del personale assegnato ai propri Uffici.

L'accesso alla Dirigenza di seconda fascia

Ma come si diventa Dirigenti?

Il sistema di reclutamento dei Dirigenti pubblici è disciplinato principalmente dall'art. 28 del Testo unico in materia di lavoro nelle Pubbliche Amministrazioni (D.Lgs. 165/2001). Tale articolo prescrive che l'accesso alla qualifica di Dirigente di seconda fascia nelle Amministrazioni statali (anche ad ordinamento autonomo) e negli Enti pubblici non economici avvenga:

- per concorso indetto dalle singole Amministrazioni

oppure



- per corso-concorso selettivo di formazione bandito dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA)

Il rapporto tra Dirigenti scelti con concorso da parte delle singole Amministrazioni e Dirigenti scelti sulla base del corso-concorso della SNA è stato portato al 50%.

L'accesso alla Dirigenza di prima fascia

L'accesso alla qualifica di Dirigente di prima fascia avviene per il 50% dei posti tramite concorso pubblico.

Tale concorso è per titoli ed esami e viene indetto dalle singole Amministrazioni, sulla base di criteri generali stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previo parere della Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

Nei casi in cui lo svolgimento dei relativi incarichi richieda una specifica esperienza e peculiare professionalità, si può provvedere alla copertura di singoli posti con contratti di diritto privato a tempo determinato per un periodo non superiore ai 3 anni. In questo caso il reclutamento avviene attraverso un concorso pubblico aperto ai soggetti in possesso dei requisiti professionali e delle attitudini manageriali corrispondenti al posto di funzione da coprire. Ai sensi del comma 1, la quota di copertura comunque non può essere superiore alla metà dei posti da mettere a concorso.

La mobilità dei Dirigenti tra pubblico e privato

Una volta ottenuto l'accesso alla qualifica, i Dirigenti hanno la facoltà prevista dalla Legge di spostarsi e conoscere ed operare in altre realtà. Se l'Amministrazione di appartenenza non si oppone, i Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni infatti possono, se vogliono, essere collocati in aspettativa senza assegni per svolgere attività presso soggetti e organismi, pubblici o privati, anche operanti in sede internazionale, i quali si fanno carico del relativo trattamento previdenziale.

Il periodo di aspettativa comporta il mantenimento della qualifica posseduta.

Contratti e retribuzione dei Dirigenti

Vediamo ora come ultimo aspetto la retribuzione dei Dirigenti pubblici.

La retribuzione del personale con qualifica di Dirigente è determinata dai Contratti Collettivi per le Aree dirigenziali. Il trattamento economico accessorio è correlato alle funzioni, alle responsabilità e ai risultati conseguiti. Il trattamento accessorio collegato ai risultati deve costituire almeno il 30 % della retribuzione complessiva del Dirigente, considerata al netto della retribuzione individuale di anzianità e degli incarichi aggiuntivi.

Per gli incarichi di Uffici dirigenziali di livello generale il trattamento economico fondamentale è stabilito con Contratto individuale, assumendo come parametri di base i valori economici massimi contemplati dai Contratti Collettivi per le Aree dirigenziali. È poi determinato il trattamento economico accessorio, collegato al livello di responsabilità attribuito con l'incarico e ai risultati conseguiti.

Nell'ambito delle misure di contenimento della spesa pubblica è stato introdotto dal 1° maggio 2014 un limite massimo retributivo per tutto il personale pubblico fissato in 240.000 euro, al lordo dei contributi previdenziali e assistenziali e degli oneri fiscali a carico del dipendente.